



"I Polacchi" (nella foto il cast) resterà in scena al Rasi per 20 giorni

DOMENICA
 22 NOVEMBRE 1998

Il nuovo spettacolo del Teatro delle Albe presentato a Ravenna

Arrivano i Polacchi!

Regia di Martinelli con Montanari, N'Diaye e 12 studenti

Uno spettatore-turista tra splendide scenografie

RAVENNA - Ravenna Teatro ha presentato alla stampa il nuovo lavoro del Teatro Delle Albe, che debutterà al Teatro Rasi di Ravenna il 1° dicembre, e rimarrà in cartellone per ben 20 giorni (è la prima volta nella storia del teatro ravennate che una commedia regge la scena per così tanto tempo), per poi spostarsi al Teatro Dell'Elfo a Milano e al Teatro San Martino a Bologna. Lo spettacolo si intitola *I Polacchi*, è ideato, scritto e diretto da Marco Martinelli, tratto dalla figura letteraria di Ubu, di Alfred Jarry, ed interpretato da Ermanna Montanari,

che ha collaborato all'ideazione, Mandiaye N'Diaye e 12 studenti ravennati selezionati da Martinelli durante i seminari nelle scuole superiori ravennati degli ultimi anni, che lui ama chiamare la "non-scuola teatrale". La presenza di questi giovani studenti è l'elemento caratterizzante dell'opera, con diversi significati: dal punto di vista "politico-sociale" per la prima volta artisti e pubblico ravennate si compenetrano a vicenda, raccogliendo i frutti di dieci anni di lavoro di Ravenna Teatro, nato con lo scopo di creare un pubblico consapevole per

il teatro, ed ora sfociato nella creazione di artisti (non solo questi, ma decine di compagnie nate intorno al progetto). Dal punto di vista artistico gli studenti, che interpretano i Palotini, cioè gli sgherri servitori di Ubu, ma anche coloro che ne creano il mito, sono anche l'incarnazione dei korrigans, folletti scatenati della Bretagna, dove è nato il ciclo di Ubu; trasferiti in Romagna diventano Mazapugul, i folletti maligni e burloni della nostra tradizione. Dal punto di vista simbolico, infine, si uniscono i vent'anni di esperienza teatrale degli

attori storici di Ravenna Teatro, con i vent'anni di vita di questi ragazzi, in una miscela alchemica esplosiva. Un altro degli elementi forti di questo spettacolo, che si preannuncia originale ed innovativo come tutti quelli delle Albe, è lo spazio in cui si svolge: mentre nel precedente *Perhindérion* lo spettatore era un pellegrino, portano in giro per diversi luoghi drammaturgici, qui è un turista, in visita al Museum Historiae Ubuniversalis. Il palco "esplode" fino ad inglobare quasi tutta la platea, e modifica lo spazio: le meravigliose sceno-

grafie che i giornalisti hanno già potuto vedere sono tutte blu e nere, ispirate all'araldica, con elementi tipici dei blasoni quali il cavallo, la scala, la spada, ma soprattutto proseguono in platea, perfino con una passerella metallica a forma di spada, che taglia in due le file di poltrone. Se il buongiorno si vede dal mattino *I Polacchi* sarà un grande spettacolo, che ci auguriamo il pubblico ravennate onorerà assistendovi, anche per dimostrare che non è un azzardo fare diciotto repliche a Ravenna.

Gianni Arfelli